



La requisitoria. Il gran maestro della P2 respinge le accuse di aver iscritto alla loggia massonica deviana personaggi di spicco di Cosa nostra. Le millantate amicizie a Palermo

Gelli: «Con la mafia nessun legame»

Proseguiamo la pubblicazione della requisitoria sui delitti politici di Palermo con il capitolo sui rapporti tra mafia, eversione e centri occultati di potere.

Continua la deposizione di Licio Gelli: «Escludo decisamente tali circostanze che sono puro parto di fantasia. Escludo altresì che essa fosse la mia segretaria, trattandosi semplicemente di una conoscente da me incontrata non più di due tre volte all'Hotel Excelsior».

A d.r. «Escludo nel modo più assoluto che ci sia mai stato un progetto di affiliazione alla P2 personaggi della mafia siciliana e, poiché lei me lo chiede, i nomi di Michele Greco, Stefano Bontate e di Giuseppe Calderone non mi dicono nulla».

A d.r. «Ricevo lettura di quanto dichiarato da Giuseppe Miceli Crimi al G.I. di Palermo l'1 giugno 1981 e preciso che non risponde affatto al vero che io abbia mai detto al predetto che della Loggia Massonica P2 facevano parte 142 parlamentari, 18 sottosegretari ed 8 ministri».

A d.r. «Non ho mai conosciuto Angelo Izzo».

A d.r. «Nel processo di Bologna sono imputato di associazione sovversiva e di calunnia. Per il primo delitto sono stato assolto ma il P.M. ha proposto impugnazione; per il secondo delitto sono stato condannato alla pena di anni dieci di reclusione e, a mia volta, ho proposto impugnazione. Il procedimento è attualmente nella fase dibattimentale di secondo grado ed è in avanzato stadio di trattazione...».

Come si vede, le dichiarazioni di Licio Gelli riguardano diversi temi, taluni dei quali sono stati esaminati in altre parti della presente requisitoria. Per quanto concerne le affermazioni del Volo è sufficiente richiamare l'analisi svolta nel capitolo 7 dalla quale è emersa la totale inattendibilità di costui. Va ricordato in particolare che Volo, nell'interrogatorio reso a quest'Ufficio il 20-11-1990, ha sostanzialmente rettificato il senso delle affermazioni precedentemente fatte alla Corte di Assise di Appello di Bologna, sostenendo che Mangiameli gli aveva parlato, non di una «riunione in casa Gelli in cui era stato deciso l'omicidio Mattarella», bensì soltanto di una «riunione a casa Gelli cui aveva partecipato Valerio Fioravanti»; riunione che, sempre a dire del Volo, Mangiameli avrebbe «posto in relazione» con l'omicidio Mattarella, poiché sospettava che il Fioravanti fosse stato autore dell'omicidio.

Si sono già spiegati i motivi che inducono a ritenere non credibile anche quest'ultima versione del Volo, e si è ricostruita la possibile origine di «voci», allora circolanti nell'ambiente della destra eversiva, su un presunto incontro tra Gelli, Signorelli e Fioravanti: voci che il Volo potrebbe avere appreso in quell'ambiente, e forse dallo stesso Mangiameli, i cui rapporti con Valerio Fioravanti e i Nar si erano gravemente deteriorati nell'estate del 1980 (su ciò v. «ampius», Cap. 7 paragrafo XIII; cap. 8).

Altro tema trattato in questo esame di Gelli è quello dei suoi rapporti con Miceli Crimi e Sindona. La questione è stata esaminata, in maniera approfondita, nel capitolo 5 della Parte II della presente requisitoria. Nel richiamare le motivate conclusioni cui si è già pervenuti, è sufficiente qui ricordare che le lunghe ed approfondi-

te indagini condotte prima dagli Uffici giudiziari di Palermo e di Milano, poi dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul «caso Sindona», ed ancora, successivamente, dalle Autorità giudiziarie di Roma, Milano, Bologna, e Palermo, non hanno fatto emergere alcun elemento di concreto collegamento tra la presenza di Sindona a Palermo nell'estate del 1979 e i fatti costituenti oggetto del presente procedimento.

È necessario, invece, esaminare qui la questione, formante oggetto di una delle domande poste al Gelli, relativa alla sua presunta conoscenza di esponenti politici palermitani (Luigi Gioia e Salvo Lima), nonché del Cardinale Pappalardo.

La questione trae origine da una deposizione resa il 31.1.1986 al Giudice Istruttore di Palermo (fot. 569930-569932) da Nara Lazzarini, sentita in precedenza dal P.M. di Bologna sui suoi rapporti con Licio Gelli.

La Lazzarini — che, secondo la sua stessa versione, aveva qualche volta incontrato il Gelli per raccomandare un trasferimento del suo convivente colonnello Vito Alecci (deceduto), senza però ottenerlo — rende al Giudice Istruttore di Palermo le seguenti dichiarazioni:

«Confermo di avere incontrato Licio Gelli a Palermo un paio di volte, durante il mio soggiorno in quella città. Ciò è avvenuto intorno all'ottobre 1976 e gli incontri sono avvenuti casualmente o meglio previo appuntamento telefonico, nel bar Roney di quella via Libertà. In quel periodo, io vivevo, con l'Alecci, in via E. Amari n. 38. Il colonnello Alecci era stato trasferito a Palermo proprio perché aveva iniziato a convivere con me. Ignoro quali fossero i motivi delle venute a Palermo

del Gelli, però debbo dire che quest'ultimo, pur essendo abbastanza evasivo, ci diceva che scopo di tali visite in quella città era di incontrarsi con Lima e con Gioia, che diceva essere suoi amici.

«LE AMICIZIE INFLUENTI»

Ci diceva anche di essere amico del Cardinale Pappalardo e di frequentarlo. E, in proposito, posso aggiungere che Gelli era tutt'altro che un mitomane e quanto mi riferiva era senz'altro vero. In quell'epoca, ci conoscevo da appena un mese (ci eravamo conosciuti casualmente in una cena a Roma) e non mi era sfuggito che avevo suscitato simpatia nel predetto, che in seguito ebbe anche a farmi chiare proposte di relazione sentimentale, che io però rifiutai. Il giudice Mancuso è in possesso di diversa corrispondenza inviata da lui, in buste dell'Hotel Excelsior. Vorrei sottolineare ancora che il dott. Mancuso ha disposto una perizia sugli appunti da me consegnati a lui e nei quali è contenuto anche quanto ho testé confermato e che detta perizia ha potuto accertare che i fogli di appunti risalgono all'epoca da me indicata.

Confermo, altresì, di averlo sentito telefonare spesso ai predetti Lima e Gioia, quando io mi recavo all'Hotel Excelsior a rendergli visita nella speranza che esaudisse la mia richiesta di far trasferire il col. Alecci da Palermo nell'Italia settentrionale; richiesta che non ha voluto esaudire per motivi che possono solo immaginare».

A d.r. «La S.V. fa notare che io ho annotato sugli appunti che Gelli mi aveva confidato di essere in contatto con esponenti della mafia. Lo confermo ma preciso che egli non mi ha mai detto i nomi dei mafiosi da lui incontrati. Faccio presente che ho cominciato ad annotare i fatti



Licio Gelli, capo della loggia deviana P2

più salienti di quanto mi capitava di apprendere nei miei contatti con Gelli, quando il giornalista Fabiani dell'Espresso mi avvertì di stare molto attenta nei miei rapporti con Gelli perché si trattava di un personaggio molto importante e pericoloso, tanto che se avessi commesso qualche passo falso sarei potuta incorrere in qualcosa di grave».

A d.r. «Il Gelli mi ha studiato a lungo e, poco alla volta, pur senza fidarmi nulla di essenziale, tuttavia cominciò ad aprirsi con me. Ricordo che talora si toglieva le scarpe e si sdraiava sul divano dopo avere staccato i telefoni e, esausto, mi confidava che aveva "cavalcato la tigre" e che era molto preoccupato...».

Assunta nuovamente a sommarie informazioni da quest'Ufficio il 27.6.1990, nell'ambito del diverso procedimento già ricordato, avviato dopo l'entrata in vigore del nuovo c.p.p., la Lazzarini, invitata a fornire più concrete indicazioni

sui soggiorni palermitani di Licio Gelli e sulle persone da lui incontrate, ha reso le seguenti dichiarazioni:

«CINCONTRAVAMO IN VIA LIBERTÀ»

«... Come ho detto, ho visto due volte il Gelli nel Bar Roney sito in Palermo via Libertà. Ci siamo visti previo appuntamento telefonico. Sono stata io a telefonare a Gelli prendendo appuntamento per i giorni e le ore nelle quali ci siamo incontrati...».

A d.r. «Non so in quali alberghi di Palermo era sceso il Gelli. Lui non me lo disse, né io gliel'ho chiesto. Non avevo bisogno di chiamare il Gelli mentre si trovava a Roma in quanto il mio interesse ad avere notizie sul trasferimento dell'Alecci poteva ritenersi esaurito avendolo incontrato di persona».

A d.r. «Credo che il Gelli si sia fermato a Palermo un paio di giorni per volta, come ho detto nell'ottobre del 1986 («rectius», 1976 n.d.r.)».

A d.r. «Io non so con certezza se in quelle due

venute a Palermo il Gelli fosse sceso in albergo o fosse invece ospite di amici. Per la verità io non potevo chiederglielo perché tra noi non vi era una confidenza tale che giustificasse tale domanda. In seguito cominciai ad avere più confidenza con il Gelli».

A d.r. «Come ho già detto al Dr. Mancuso non è vero che io fossi la segretaria del Gelli. Io dopo averlo visto a Palermo sono entrata via via in maggiore confidenza con lui, tanto che andavo spesso, dico meglio una volta al mese, a trovarlo all'Excelsior. Tutti hanno poi detto perfino che io fossi la sua amante; questa circostanza però non è vera. Magari fossi stata la sua amante! Almeno ne avrei avuto qualche vantaggio; mentre ne ho avuto solo noie...».

A d.r. «Non so da che cosa ho potuto rilevare che qualche telefonata del Gelli venne fatta a Gioia e a Lima. Non sono in grado di riferire se il Gelli si rivolgesse ai detti interlocutori usando il loro cognome o il nome di battesimo. Non so nemmeno se mi abbia detto a chi telefonava. Gelli faceva e riceveva migliaia di telefonate quindi il mio ricordo in proposito non può essere preciso».

A d.r. «Confermo che il Gelli mi ha espressamente detto di essere amico del Cardinale Pappalardo che era solito frequentare. Ricordo che, quando per la prima volta, dopo il mio trasferimento in Sicilia io andai a trovarlo all'Excelsior, lui mi disse che avremmo potuto vederlo spesso perché "veniva spesso giù in Sicilia dato che a Palermo aveva degli amici". A tal proposito mi fece espressamente il nome di Lima, Gioia e del Cardinale Pappalardo. Questa conversazione ebbe luogo, come ho detto, la prima volta che io andai a trovarlo all'Excelsior, cioè il 26 settembre 1976. In effetti, come ho detto il Gelli è venuto successivamente a Palermo quelle due volte nelle quali l'ho incontrato al Bar Roney. In questi due incontri a Palermo il Gelli non mi parlò di Lima o Gioia o di Pappalardo. Ciò non mi disse che era venuto per incontrarmi. Mi disse molto genericamente che era venuto per affari».

do il loro cognome o il nome di battesimo. Non so nemmeno se mi abbia detto a chi telefonava. Gelli faceva e riceveva migliaia di telefonate quindi il mio ricordo in proposito non può essere preciso».

A d.r. «Confermo che il Gelli mi ha espressamente detto di essere amico del Cardinale Pappalardo che era solito frequentare. Ricordo che, quando per la prima volta, dopo il mio trasferimento in Sicilia io andai a trovarlo all'Excelsior, lui mi disse che avremmo potuto vederlo spesso perché "veniva spesso giù in Sicilia dato che a Palermo aveva degli amici". A tal proposito mi fece espressamente il nome di Lima, Gioia e del Cardinale Pappalardo. Questa conversazione ebbe luogo, come ho detto, la prima volta che io andai a trovarlo all'Excelsior, cioè il 26 settembre 1976. In effetti, come ho detto il Gelli è venuto successivamente a Palermo quelle due volte nelle quali l'ho incontrato al Bar Roney. In questi due incontri a Palermo il Gelli non mi parlò di Lima o Gioia o di Pappalardo. Ciò non mi disse che era venuto per incontrarmi. Mi disse molto genericamente che era venuto per affari».

Contestato alla teste che, nel corso della dichiarazione resa il 31 gennaio 1986, della quale oggi le è stata data lettura essa aveva così dichiarato... «ci diceva che scopo di tale visita in quella città era di incontrarsi con Lima e con Gioia che diceva di essere suoi amici e che diceva anche di essere amico del Cardinale Pappalardo e di frequentarlo».

A d.r. «In effetti non posso precisare se ciò il Gelli me lo ha detto quando l'ho visto a Palermo o se me lo aveva detto prima quando l'ho visto a Roma o quando gli ho telefonato in tale città. È certo che tali no-

mi non può che avermeli fatti lui in quanto io non conoscevo, né conosco, né Lima né Gioia né il Cardinale Pappalardo...».

Per verificare il fondamento ed il senso delle affermazioni della Lazzarini, sono stati assunti a sommarie informazioni, da quest'ufficio, Sua Eminenza il Cardinale Pappalardo e l'On. Salvo Lima.

GLI INTERESSATI SMENTISCONO

Entrambi hanno categoricamente escluso di avere mai conosciuto il Gelli. Atteso ciò, occorre chiedersi quale debba ritenersi l'interpretazione più corretta delle parole della Lazzarini, soprattutto alla luce delle sue più recenti precisazioni (27.6.1990), secondo cui ella in realtà non udì mai effettivamente neppure telefonate del Gelli riferibili alle persone citate, ma sentì soltanto il Gelli fare i nomi di Lima, Gioia e del Cardinale Pappalardo come di «suoi amici».

Sul piano logico, le interpretazioni possibili sono due: 1) le parole della Lazzarini sono «puro parto di fantasia» (come afferma lo stesso Licio Gelli nel suo esame del 6.4.1990); 2) la Lazzarini riferisce, sia pure nei termini precisati nella deposizione del 27.6.1990, frasi effettivamente dette dal Gelli in sua presenza. Gli elementi di giudizio finora acquisiti non consentono di identificare, con assoluta certezza, quale delle due interpretazioni sia rispondente al vero.

Tuttavia — atteso il tenore complessivo delle dichiarazioni via via rese dalla Lazzarini, e della sintetica smentita del Gelli — sembra più verosimile la seconda ipotesi, anche perché, a quanto risulta, la Lazzarini non avrebbe avuto una plausibile ragione per fare i nomi di Lima, Gioia e del Cardinale Pappalardo, senza averli mai uditi dal Gelli.

La spiegazione più verosimile della vicenda è, quindi, che il Gelli abbia effettivamente fatto alla Lazzarini quei nomi, e magari anche altri, come di persone che conosceva e frequentava a Palermo, ma per mera millanteria.

La spiegazione trova un riscontro logico, altresì, nel fatto che a quell'epoca (1976) il Gelli aveva da poco avviato la sua strategia di potere, caratterizzata dalla creazione di una rete via via più ampia ed articolata di relazioni e di conoscenze in tutti gli ambienti che «contavano» (politici, militari, amministrativi, giudiziari, finanziari, imprenditoriali, giornalistici, etc.).

Ed è abbastanza evidente che in questa fase il Gelli usasse millantare relazioni e conoscenze che in realtà non aveva, per acquisirne altre, secondo una tecnica abbastanza ovvia e collaudata, e oltretutto agevolata dal fatto che mirava ad ottenere, con la promessa di appoggi e di agevolazioni da parte di personaggi influenti, l'adesione di un sempre maggior numero di persone che non sarebbero comunque venute in diretto contatto tra loro, per il carattere di loggia «coperta» della P2.

In questo contesto logico, si comprende chiaramente come Gelli potesse vantare tra i suoi «amici» Lima, Gioia ed il Cardinale Pappalardo, anche senza conoscerli, atteso che allora (1976) i primi due erano gli esponenti più influenti dell'ambiente politico palermitano, ed il Cardinale, in altra prospettiva, rappresentava il più alto punto di riferimento, morale e religioso, dell'intera comunità cittadina.

(continua)

CTE

CERTIFICATI DEL TESORO IN EUROSCUDI QUINQUENNALI

- I CTE sono titoli dello Stato italiano in ECU (European Currency Unit), cioè nella valuta formata dalle monete degli Stati membri della Comunità Economica Europea.
- I CTE, di durata quinquennale, hanno godimento 16 luglio 1991 e scadenza 16 luglio 1996.
- Interessi e capitale dei CTE sono espressi in ECU, ma vengono pagati in lire sulla base della parità lira/ECU rilevata nel secondo giorno lavorativo precedente la data di scadenza degli stessi.
- Per i certificati custoditi nei conti di deposito accentrati della Banca d'Italia interessi e capitale possono essere pagati anche in ECU.

- I CTE fruttano l'interesse annuo lordo dell'11% pagabile posticipatamente.
- Il collocamento dei CTE avviene con il metodo dell'asta marginale riferita al prezzo d'offerta.
- I titoli possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 10 luglio.
- Il pagamento dei certificati sarà effettuato, in lire o in ECU, il 16 luglio al prezzo di aggiudicazione d'asta senza versamenti di alcuna provvigione. L'importo da regolare in lire è determinato sulla base del rapporto Lira/ECU dell'11 luglio.
- Il taglio unitario minimo è di L. 5000 ECU.

In prenotazione fino al 10 luglio
Prezzo minimo Rendimento annuo
d'asta % in base al prezzo minimo

Lordo %	Netto %
100,05	9,61

Prezzo di aggiudicazione e rendimento effettivo saranno resi noti con comunicato stampa.

MMP ELECTRONICS

Tv color — Hi-Fi — Audio — Autoradio — Computers
 Minisistemi — Grandi e piccoli elettrodomestici
 Ventilatori — Condizionatori d'aria — Strumenti musicali
 Orologi — Occhiali — Macchine fotografiche — Hobbistica
 Componenti elettronici — Materiale CB — Prodotti radioamatoriali
 Telefoni cellulari, palmari, veicolari, senza filo omologati
 Segreterie telefoniche — Macchine da scrivere
 Macchine da calcolo — Data bank
 Vastissimo assortimento di accessori e ricambi

CONSEGNA A DOMICILIO GRATUITA
 ASSISTENZA A DOMICILIO
 POSTEGGIO GRATUITO
 VENDITA A RATE FINANZIAMENTI DIRETTI
 VENDITA A RATE SINO A 48 MESI SENZA CAMBIALI
 PERMUTA PRODOTTI DI QUALSIASI GENERE

Tutto l'assortimento video professionale Panasonic
Concessionaria prodotti professionali hi-fi RAMSA

Tutto questo è MMP